

Scuola della Parola
Le Beatitudini, 7.11.2013

La scuola della Parola.

Dice il card. Martini: *L'ascolto credente della Parola di Dio libera e unifica. Esso unisce tra loro quelli che ascoltano la stessa Parola, producendo esperienza di autentica comunicazione.*

Dio richiede dall'uomo innanzitutto l'ascolto, l'accoglienza fiduciosa della sua Parola. È la prima risposta che l'uomo dà con tutto se stesso a Dio che parla, ricevendolo e accogliendolo come principio e norma per la sua esistenza.

Quest'anno ci soffermeremo sulle beatitudini.

Una introduzione

S. Matteo inizia il grande discorso della montagna (Mt.5-7) così:

*Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la Parola, li ammaestrava dicendo: **Beati...** (Mt. 5, 1-2)*

Questo brano delle *"Beatitudini"* lo abbiamo ascoltato molte volte, ma è conosciuto anche dai non cristiani, ad esempio, Gandhi lo citava spesso.

Le Beatitudini sono la proclamazione del modo di essere uomini evangelici, discepoli autentici di Gesù, uomini e donne fortunate e felici..

Diceva Ignazio Silone: *Se il cristianesimo viene spogliato delle sue cosiddette assurdità per renderlo gradito al mondo, e adatto all'esercizio del potere, cosa ne rimane? Voi sapete che la ragionevolezza, il buon senso, le virtù naturali esistevano già prima di Cristo e che si trovano anche ora presso molti non cristiani.*

Che cosa ci ha portato Cristo in più?

Appunto apparenti assurdità. Ci ha detto: amate la povertà, amate gli umiliati e gli offesi, amate i vostri nemici, non preoccupatevi del potere, della carriera, degli onori, delle cose effimere, indegne di anime immortali.

"Beati i poveri in Spirito"

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli"

(Vangelo di Matteo 5,3)

E' un versetto brevissimo.

Facciamo la lectio:

che cosa dice questa parola?

1) Beati i poveri in spirito.

Il termine *"poveri"* indica coloro che non hanno nulla: i mendicanti, gli indigenti, i poveri nel senso materiale, coloro che chiedono l'elemosina, che fanno accattonaggio

Ma nel testo di Matteo la parola *"poveri"* è accompagnata da una qualificazione importante: *"in spirito"*.

Questa parola è stata tradotta in diversi modi nella varie traduzioni della Bibbia: *"Beati i poveri di cuore"*, o *"Beati coloro hanno un'anima da poveri"* o ancora *"Beati coloro che scelgono di essere poveri"*, o *"Beati quelli che sono poveri di fronte a Dio".....*

Tutte queste sfumature dicono che per capire bene il pensiero di Gesù, è necessario andare oltre il significato immediato dell'accattonaggio.

Gesù, in realtà, riprende la parola *"povero"* non nel senso fisico di indigenza ... bensì *nei suoi valori interiori* che troviamo già nell'Antico Testamento.

Dice il profeta Sofonia 82,3): *Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà.*

"Voi tutti poveri della terra" viene anche tradotto: *voi tutti umili della terra.*

I poveri e gli umili, per il profeta Sofonia, sono coloro che hanno imparato a vivere sottomessi alla volontà di Dio, fiduciosi nella sua provvidenza, sapendo che Dio non li ha dimenticati.

Allora, per Matteo, "i poveri" sono coloro che non fanno affidamento sulle proprie forze, ma si affidano a Dio, perché certi di Lui, della sua bontà, della sua potenza, della sua misericordia.

I poveri sono coloro che hanno messo in Dio ogni speranza.

2. Perché di essi è il Regno dei cieli.

I poveri in spirito, avendo posto in Dio ogni speranza, sono disponibili alla buona notizia di Gesù, sono disponibili al suo Vangelo.

Chi possiede molto, chi è sicuro di sé, barricato nei suoi privilegi e in tutto ciò che ha e che è, teme sempre di essere disturbato, di vedere vacillare il trono che si è conquistato. Si chiude come un riccio, di fronte alla proposta nuova e coraggiosa del Vangelo di Gesù.

Chi invece ha imparato a non contare su se stesso, chi ha imparato a conoscere la fragilità umana e quella di tutte le realtà cui cerchiamo di aggrapparci, è aperto alla novità del Regno.

Il Regno è già suo in qualche modo, perché è disposto a riceverlo volentieri e con gioia, perché accoglie la Parola di Gesù come parola che rassicura, conforta, dona serenità e speranza.

Meditatio:

che cosa dice a noi questa parola?

Il messaggio di questa prima beatitudine.

Per cogliere meglio il messaggio di questa prima Beatitudine possiamo ricordare altre parole che nel Vangelo, pur con termini diversi, designano coloro che sono *“poveri in spirito”*.

Infatti le grandi parole bibliche non sono mai definibili geometricamente o matematicamente, perché si riferiscono alle profondità del cuore, a tutta la ricchezza interiore che pervade il discorso biblico.

Ne possiamo ricordare tre.

1) Se non vi convertirete e non diventerete come *bambini* non entrerete nel regno dei cieli (Mt. 18,2)

I bambini si fidano, sono semplici, si abbandonano in tutto ai genitori, si lasciano fare. Così deve essere il nostro atteggiamento di fronte a Dio, per entrare nel Regno, per accoglierlo.

2) Ti ringrazio, Padre, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai *piccoli* (Mt. 11,25)

I piccoli sono i lattanti, gli infanti, cioè quelli che non sanno parlare. Vuol dire che le cose di Dio non vengono rivelate a coloro che credono di sapere molto, di essere ricchi di cultura e di dottrina, di non aver bisogno di imparare alcunché da nessuno, ma, invece, sono rivelate a quelli che sanno di sapere poco e di dover imparare molto.

3) Il Signore ha guardato all'umiltà della sua serva ... ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli *umili*. (Lc. 1, 48. 52)

Coloro che pretendono di primeggiare, di spingere, di farsi largo schiacciando gli altri, non sono graditi a Dio.

Al contrario lo sono quelli che accettano umilmente la loro condizione, fidandosi di Dio, mettendosi nelle sue mani, sapendo che lui solo è immensamente più grande di qualsiasi persona.

Ecco allora il messaggio per noi: l'atteggiamento che il Signore ci chiede è l'atteggiamento che **spalanca il nostro cuore** al mistero di Dio, che ci rende semplici, non superbi, che ci fa capaci di affidamento, di abbandono, di attesa di Dio.

Per comprenderlo meglio dobbiamo guardare Maria nel momento dell'Annunciazione, dobbiamo pensare a Gesù mite e umile di cuore

Allora impareremo l'importanza di opporsi alla pretesa di sapere già tutto di Dio, di sé, degli altri ...

Soltanto quando il cuore è umile, quando il cuore è consapevole di dover aspettare tutto da Dio, Dio viene incontro all'uomo.

L'atteggiamento che viene condannato dalle Beatitudini è da tutto il messaggio evangelico è quello di chi è sazio, appagato, contento solo di avere sempre più denaro, più potere, più divertimenti, più comodità, senza accorgersi di essere interiormente arido, nudo, privo di sentimenti profondi, privo di umanità, di fede, di speranza.

Contemplatio:

Che cosa diciamo noi al Signore?

1) Il povero di spirito è una figura di uomo affascinante: è l'uomo che ha capito che deve tutto a Dio; non si atteggia a padrone del mondo o degli altri, ma sa di dipendere da Dio ed è contento ...

2) Il povero di spirito è povero, ha bisogno degli altri, ma ha una sicurezza: *Dio lo ama e ha stima di lui*. Il povero di spirito, allora, è colui che chiede, domanda, ringrazia, nella consapevolezza che ciò che incontra è un dono; e se, anche si sente messo da parte, sa che Dio non lo mette da parte mai. Il povero di spirito è sicuro che Dio è la radice della sua dignità che nessuno gli può togliere

3) Il povero di spirito chiede, fa presente il suo bisogno con discrezione, non è petulante. Non ha vergogna di essere aiutato e sa che le cose che riceve sono un dono. Se si sente amato da qualcuno, si meraviglia e riconosce che l'amore vero è gratuito. Chi pensa di avere diritto a tutto e di meritare tutto, non gusta mai la bellezza del dono e dell'amore.

4) Il povero di spirito non è un violento, i violenti sono coloro che vogliono emergere ...

5) Il povero di spirito dice sempre *“grazie”* a Dio, alle persone, quasi stupito che simili doni possano capitare proprio a lui.

Qualche domanda:

E' nostro compito diventare persone così, come Gesù ...

* *Persone contente di dipendere da Dio, di affidarsi a Dio sempre*

* *Persone che spalancano il proprio cuore, che si rendono disponibili al mistero di Dio*

* *Persone che sanno dire sempre grazie a Dio e agli altri*

Una preghiera.

Preghiamo come un povero, come uno che mendica la grazia di Dio, il suo perdono, il suo Regno, la sua misericordia.

Grazie Signore, perché ci hai fatto partecipare un poco alla beatitudine dei poveri in spirito e quindi alla promessa del tuo Regno.